



**XLIX CONVEGNO SIDEA**  
**SISTEMI AGROALIMENTARI ED ECONOMIE**  
**NEL BACINO DEL MEDITERRANEO:**  
**ISTITUZIONI E POLITICHE**

**ATTI DEL CONVEGNO**

**27-29 settembre 2012 REGGIO CALABRIA**

a cura di  
GIOVANNI GULISANO, ANNA IRENE DE LUCA





**XLIX CONVEGNO SIDEA**  
**SISTEMI AGROALIMENTARI ED ECONOMIE**  
**NEL BACINO DEL MEDITERRANEO:**  
**ISTITUZIONI E POLITICHE**

**ATTI DEL CONVEGNO**

**27-29 settembre 2012 REGGIO CALABRIA**

a cura di  
GIOVANNI GULISANO, ANNA IRENE DE LUCA

Con il contributo di



REGIONE CALABRIA  
Assessorato Agricoltura,  
Foreste e Forestazioni

Con il patrocinio di



Pubblicato in Luglio 2013

ISBN 978-88-89367-86-5



9 788889 367865

Centro Stampa di Ateneo  
Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria  
Viale Amendola 8/B 89100 Reggio Calabria, Italia

# CONVEGNO SIDEA 2012

## COMITATO DI PROGRAMMA

*Giovanni Gulisano*

Prof. Ordinario AGR/01, Dipartimento di AGRARIA, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

*Adele Coppola*

Prof. Associato AGR/01, Dipartimento di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II

*Christine Mauracher*

Prof. Associato AGR/01, Dipartimento di Management, Università Ca' Foscari Venezia

*Cristina Mora*

Prof. Associato AGR/01, Dipartimento di Economia, Università degli Studi di Parma

*Giorgio Schifani*

Prof. Ordinario AGR/01, Dipartimento di Economia dei Sistemi Agro-Forestali, Università degli Studi di Palermo

*Alessandro Sorrentino*

Prof. Ordinario AGR/01, Dipartimento di Economia e Impresa, Università degli Studi della Tuscia

## COMITATO ORGANIZZATORE

*c/o Dipartimento di AGRARIA, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*

### Presidente

*Francesco Saverio Nesci*, Prof. Ordinario AGR/01

### Componenti

*Giovanni Gulisano*, Prof. Ordinario AGR/01

*Agata Nicolosi*, Prof. Associato AGR/01

*Massimo Baldari*, Ricercatore AGR/01

*Anna Irene De Luca*, Ricercatore a Tempo Determinato AGR/01

*Donatella Di Gregorio*, Ricercatore AGR/01

*Claudio Marcianò*, Ricercatore AGR/01

*Alfio Strano*, Ricercatore AGR/01

*Natalia Sapone*, Assegnista di Ricerca

*Teodora Stillitano*, Assegnista di Ricerca

# INDICE

Presentazione	8
Introduzione	10
<b>SESSIONE PLENARIA – RELAZIONI A INVITO</b>	<b>17</b>
1. Lo sviluppo integrato dell'area mediterranea nel settore agroalimentare: un progetto incompiuto con nuove opportunità e molti ostacoli <i>Francesco Forte, Loana Jack</i>	18
2. Les pays du Sud de la Méditerranée, entre les Accords Euro-Med et la sécurité alimentaire <i>Najib Akesbi</i>	46
<b>SESSIONE PARALLELA – AGRICOLTURA E BENI PUBBLICI: UN BINOMIO DA GOVERNARE</b>	<b>63</b>
3. Lo sviluppo rurale tra qualità agroalimentare e ambiente <i>Pietro Columba, Lorella Di Giovanni, Ylenia Oliveri</i>	66
4. Verso quali modelli di governance? Un'analisi di alcuni strumenti di sviluppo rurale integrato in Calabria <i>Anna Irene De Luca, Giovanni Gulisano, Claudio Marcianò</i>	73
5. Un approccio metodologico per la valutazione della gestione dei beni demaniali: il caso dell'Azienda Speciale Silvo Pastorale di Nicosia (EN). Primi risultati <i>Gioacchino Pappalardo, Salvatore Bracco</i>	83
6. L'effetto della "filiera corta" sul livello di obesità in Italia <i>Francesco BIMBO, Rosaria Viscecchia, Gianluca Nardone</i>	90
<b>SESSIONE PARALLELA – CONSUMI AGROALIMENTARI E MERCATO NELL'AREA DEL MEDITERRANEO</b>	<b>99</b>
7. I consumi domestici di vino in Italia: un modello a regressione quantile sulla domanda di vino siciliano <i>Francesco Caracciolo, Luigi Cembalo, Mario D'Amico, Giuseppe Di Vita</i>	102
8. Il pomodoro di pachino: vale più il marchio o la reputazione del territorio? <i>Antonio Stasi, Vittoria Pilone</i>	109
9. Le importazioni di prodotti agro-alimentari biologici in Italia dai paesi terzi mediterranei <i>Gioacchino Pappalardo, Valeria Allegra, Alfonso Silvio Zarbà</i>	120

10. Il comparto agrumicolo italiano nel quadro del partenariato euro-mediterraneo ed il sistema di prezzi d'entrata: problemi e prospettive <i>Giuseppina Carrà, Iuri Peri, Alessandro Scuderi</i>	129
11. Europe vs the Mediterranean: trade policies for agricultural products and the disaffected southern shore <i>Angelo Belliggiano, Stefano De Rubertis</i>	138
<b>SESSIONE PARALLELA – STRUTTURE PRODUTTIVE E SVILUPPO DELLE AREE RURALI</b>	145
12. Exploring the main characteristics of urban/rural systems, and of their agricultures <i>Stefano Pareglio, Francesca Pozzi</i>	148
13. The identification of urban systems: an exploratory spatial data analysis of land use in the Lombardy Region <i>Gianni Guastella, Stefano Pareglio</i>	154
14. Evoluzione della dimensione aziendale: un'analisi esplorativa mediante la Configural Frequency Analysis <i>Stefano Corsi, Stefano Pareglio, Andrea Tosini</i>	162
15. I parametri comunitari sulla valutazione dei risultati economici aziendali: un'applicazione sulle aziende vitivinicole DOP in Sicilia <i>Salvatore Bracco, Gaetano Chinnici, Giuseppe Di Vita, Gioacchino Pappalardo, Mario D'Amico</i>	169

## PRESENTAZIONE

a cura di Giuseppina Carrà - Presidente SIDEA

Il Consiglio di Presidenza ha voluto dedicare il XLIX Convegno di Studi della SIDEA al tema "Sistemi agroalimentari ed economie nel bacino del Mediterraneo: istituzioni e politiche", mosso dall'intento di richiamare l'attenzione e sollecitare la riflessione degli economisti agrari su questa regione in una fase socio-politica fervida e tormentata, qual è quella che segue la "primavera araba" e che presenta sfide nuove e prospettive incerte.

Da una diversa angolazione, l'interesse per l'area mediterranea era emerso in occasione del XXXIII Convegno di Studi con il tema "L'agricoltura italiana tra prospettiva continentale e mediterranea", ad un anno dalla Conferenza di Barcellona (1995) che aveva avviato il processo del partenariato euro-mediterraneo.

I processi di transizione economica e democratica in atto nei paesi della riva sud del Mediterraneo presentano caratteri diversi, ma hanno di fronte alcuni problemi comuni di natura socio-politica, quali il rapporto tra religione e stato, la formazione e legittimazione delle rappresentanze e l'inclusione delle diverse componenti sociali. Dal punto di vista socio-economico, nonostante l'eterogeneità delle caratteristiche e dei relativi percorsi, nei paesi della riva sud del Mediterraneo sono diffusamente presenti elevati tassi disoccupazione giovanile e accentuati fenomeni di disparità sociali ed economiche.

L'Europa può svolgere un importante ruolo nei suddetti processi per favorire un'autonoma e reale crescita di questi paesi, nei quali lo sviluppo economico costituisce un fattore importante per il successo del consolidamento democratico.

Nella visione del Processo di Barcellona e, in seguito, della Politica di vicinato, la leva economica e quella politico-normativa hanno rappresentato gli strumenti principali per favorire un'evoluzione dell'area. Mentre la prima - come si dirà più avanti - evidenzia interessanti sviluppi, il quadro politico-

istituzionale si presenta ancora debole e incerto, né ha contribuito a chiarirlo la costituzione dell'Unione per il Mediterraneo, un'iniziativa intergovernativa complementare alle relazioni bilaterali dell'UE, che propone una agenda *business oriented* basata su progetti di cooperazione in diversi settori chiave. Il dibattito scientifico e quello politico evidenziano che gli sviluppi della globalizzazione impongono di rinnovare la politica mediterranea dell'UE entro un quadro coerente di collegamento con il Medio Oriente e la prospettiva transatlantica. Inoltre, prende sempre più corpo l'orientamento che vantaggi maggiori in termini di crescita economica possono derivare da una più stretta integrazione per costruire una proposta regionale appropriata alle sfide della mondializzazione, mettendo in primo piano la cooperazione regionale soprattutto nel settore economico. Queste iniziative, sia pure in un contesto politico-istituzionale poco coeso, possono contribuire efficacemente a stimolare il processo di integrazione.

La realizzazione dell'area euro-mediterranea di libero scambio ha accumulato ritardi particolarmente riguardo alle negoziazioni concernenti i prodotti agricoli e agroalimentari, mentre ha fatto registrare un modesto impatto sui flussi commerciali dei beni industriali. Anzi, il peso delle importazioni dall'UE tende a ridursi rispetto al totale delle importazioni dei paesi della riva Sud del Mediterraneo. La più recente strategia europea pertanto è orientata a stabilire accordi non limitati agli aspetti tariffari, ad includere diversi settori (ad esempio, servizi, investimenti, appalti pubblici) e a stabilire una maggiore convergenza normativa e regolamentare (applicazione dell'acquis comunitario) nell'area del commercio agroalimentare ed industriale, con l'obiettivo di una parziale integrazione nel mercato unico europeo. La Deep and Comprehensive Free Trade Area (DCFTA), che l'Unione europea sta negoziando con Marocco, Tunisia, Giordania e Egitto (Accordo



di Agadir), dovrebbe costituire lo strumento di rafforzamento dei risultati degli Accordi di Associazione, destinato ad influenzare anche il mercato interno e quindi ad essere maggiormente incisivo sull'intera economia dei paesi del Sud del Mediterraneo, con i conseguenti benefici geopolitici di una prospera regione economica euro-mediterranea.

In questo contesto potranno inserirsi i temi della cooperazione agroalimentare mediterranea in termini sociali ed economici attraverso la mobilitazione di strumenti adeguati a conseguire una reale modernizzazione dell'agricoltura e a migliorare in modo significativo la produzione e la sicurezza alimentare regionale in termini sia di approvvigionamenti, sia di qualità degli alimenti. Oltre alla necessità di rivedere la cooperazione per gli aspetti istituzionali, finanziari e tecnici, spingono in questa direzione la crescente disparità Nord-Sud del settore agroalimentare e l'agenda politica internazionale in materia agricola e alimentare. Un processo, questo, che comporta rischi e opportunità per entrambi i paesi delle due sponde.

La sua sostenibilità richiede che esso sia frutto di scelte condivise e di un'attenta valutazione dei relativi impatti e sia accompagnato da programmi volti a evitarne gli effetti distorsivi.

Il nostro paese, in particolare, ha un interesse strategico prioritario in questa area e ne rappresenta, insieme a Francia e Spagna, uno dei principali interlocutori, potendo contare sul vantaggio competitivo derivante dalla vicinanza geografica. L'Italia si è adoperata attraverso una pluralità di attori (imprese, società civile, organizzazioni non governative, enti territoriali) nelle diverse forme di cooperazione.

Una politica di cooperazione in cui sono largamente presenti iniziative autonome che, sebbene necessitino di un più attivo coordinamento, segnalano il profondo radicamento della società

civile nella politica di cooperazione decentrata. L'ultima notazione non può non riguardare la crisi economica che indebolisce la disponibilità dell'Italia e degli altri paesi europei ad impegnarsi nella costruzione di un'area di prosperità euro-mediterranea, con ricadute negative sul respiro dei progetti. Ostacolo che può essere in parte rimosso facendo ricorso a finanziamenti di diversa provenienza.

## INTRODUZIONE

*a cura di Giovanni Gulisano, Adele Coppola, Christine Mauracher, Cristina Mora, Giorgio Schifani, Alessandro Sorrentino - Comitato di Programma del XLIX Convegno SIDEA*

Dopo oltre venti anni la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria ha avuto l'onore di ospitare la Società Italiana di Economia Agraria (SIDEA) per lo svolgimento dei lavori del suo XLIX Convegno di Studi sul tema di grande attualità ed interesse "Sistemi agroalimentari ed economie nel bacino del Mediterraneo: istituzioni e politiche".

Il Convegno ha inteso stimolare il dibattito degli economisti agrari italiani sul tema indicato, ponendo particolare attenzione all'analisi teorica e/o empirica di casi studio relativi ai paesi del bacino del Mediterraneo, ai rapporti istituzionali e commerciali tra gli stessi, nonché alle tematiche di mutuo interesse, compreso l'analisi di specifici comparti dell'agroalimentare.

Il settore agricolo ed agroalimentare rappresenta per i paesi del bacino del Mediterraneo una componente fondamentale del sistema economico sia in termini di occupazione che di reddito prodotto. A livello globale, il settore vive momenti di incertezza e di preoccupazione per le componenti di vulnerabilità a cui si assiste negli ultimi anni, tra cui la crescente richiesta di cibo e di energia, l'espansione dei mercati ed i cambiamenti climatici, in grado di innescare crisi imprevedibili. Inoltre, il fenomeno della forte instabilità dei prezzi, ha rappresentato un elemento, purtroppo, distintivo del settore, portando a risvolti drammatici che in alcune regioni della sponda africana del Mediterraneo hanno contribuito a trasformazioni radicali della società. Il bacino del Mediterraneo ha storicamente rappresentato un importantissimo canale per il trasferimento di culture, lingue, idee, nonché di scambi commerciali e quindi di sviluppo economico. In questo contesto, le Istituzioni e le economie del Mediterraneo si trovano oggi ad un punto di svolta decisivo.

D'altra parte, il sistema economico ed istituzionale mondiale è apparso negli ultimi anni caratterizzato da trasformazioni profonde e, soprattutto, sempre più rapide. I progressi nei trasporti e nelle comunicazioni e la maggiore libertà dei movimenti internazionali dei fattori produttivi hanno accentuato la concorrenza tra

sistemi economici nazionali nei mercati dei beni e servizi, dei capitali e delle attività lavorative. Al tempo stesso, lo studio dei processi di sviluppo degli ultimi decenni ha posto in luce l'importanza di fattori di natura strutturale nel determinare l'evoluzione economica dei paesi, al di là delle dotazioni interne di fattori di base (materie prime, risparmio, beni capitali), che lo stesso progresso degli scambi e delle comunicazioni ha reso invece più facilmente ottenibili dall'estero. In particolare, maggiore rilievo è stato attribuito all'assetto istituzionale delle nazioni (efficienza e trasparenza dei governi e delle pubbliche amministrazioni, presenza di ordinamenti legislativi e normativi, stadio di avanzamento della "società civile", ecc.), oltre che al buon funzionamento dei mercati. Il Mediterraneo pone oggi più che mai questioni di portata mondiale.

Gli sviluppi in atto della situazione socio-politica dei paesi del Nord Africa e del Medio Oriente pongono interrogativi di fondo sulle possibili vie da intraprendere per assicurare al mondo nuovi livelli di sviluppo, sicurezza, solidarietà e pace.

L'Unione europea nel corso degli anni si è fatta promotrice di un processo di rafforzamento delle relazioni economiche e di ravvicinamento sociale tra le diverse società del bacino del Mediterraneo nel rispetto di un comune denominatore che metta al centro, fra gli altri temi, quello riguardante la questione agro-alimentare di importanza primaria in quest'area. L'agricoltura può assumere un ruolo propulsivo nella politica di cooperazione verso l'apertura ai mercati globali, riequilibratrice, nel contempo, dello sviluppo dell'intero bacino mediterraneo.

In questo scenario vanno sostenuti con forza e valorizzati i principi sanciti nel 1995 dalla Dichiarazione di Barcellona per la costituzione del Partenariato Euro-Mediterraneo. Tali principi, riconfermati a Venezia in occasione della Conferenza Ministeriale Euro-Mediterranea sull'agricoltura del 2003, si sostanziano nella cooperazione per l'ammodernamento e la ristrutturazione del settore primario, nella promozione dello sviluppo rurale integrato, nonché

nell'assistenza tecnica e finanziaria relativa alle risorse umane, alla diversificazione delle produzioni, alla riduzione della dipendenza alimentare insieme alla promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente.

In questo contesto euro-mediterraneo, l'Italia ha la possibilità di giocare un ruolo di primissimo piano per il rilancio del Partenariato Euro-Mediterraneo, contribuendo a dare alle strategie comunitarie un forte asse meridionale che in qualche modo bilanci l'allargamento ad Est dell'Europa.

La sessione plenaria della prima giornata di lavori, presieduta dalla prof.ssa *Daniela Covino* dell'Università degli Studi di Napoli Parthenope, ha visto la partecipazione di esimi relatori che hanno illustrato il loro autorevole punto di vista sulle tematiche oggetto del convegno.

In particolare il prof. *Francesco Forte* dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza (già docente dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria), ha relazionato in merito al tema "*Lo sviluppo integrato dell'area mediterranea nel settore agroalimentare*" affrontando le problematiche dell'agricoltura nel quadro dello sviluppo economico dei Paesi dell'Area Mediterranea Sud, i cosiddetti PAMS (Algeria, Cipro, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia e Autorità Palestinese). Nella sua trattazione, il prof. Forte ha messo in evidenza come tali paesi, con poche eccezioni, hanno un settore tradizionale dell'agricoltura molto importante per dimensioni e per funzione sociale che tuttavia risulta essere ancora bisognoso di interventi per promuovere il suo sviluppo quantitativo e/o qualitativo. Ciò può avvenire in maniera adeguata, ha continuato il prof. Forte, solo se attivato nell'ambito dello sviluppo economico globale, sia del settore industriale, che dei servizi, perché solo in questo modo sarà possibile risolvere strutturalmente il dilemma, da un lato, fra sviluppo della produttività in agricoltura e la funzione assistenziale dell'occupazione agricola, dall'altro, fra la soddisfazione della domanda agroalimentare interna e la specializzazione dell'agricoltura ai fini della crescita della produttività e dell'equilibrio della

bilancia dei pagamenti. Il processo di integrazione tra le agricolture dei paesi Mediterranei della sponda Sud e dell'Unione Europea è reso difficile dal fatto che molto spesso si tratta di attività agricole tendenti alla produzione di beni alimentari simili, anziché complementari; pertanto, una specializzazione da perseguire dovrebbe necessariamente essere conforme alle vocazioni geoclimatiche dei diversi territori. D'altra parte, i PAMS hanno spesso cercato di realizzare uno sviluppo agricolo orientato all'autosufficienza alimentare, con esiti di produttività non sempre soddisfacenti perché ostacolati dalle caratteristiche geoclimatiche. Nello stesso tempo, molte delle produzioni mediterranee di questi paesi non hanno una qualificazione adeguata, in relazione alle carenze delle reti distributive di marketing. In questo ambito l'integrazione nelle filiere mediterranee europee ed in particolare italiane, che invece, sono spesso caratterizzate da tecnologie avanzate con una presenza importante sui mercati internazionali può offrire nuove opportunità, superando le rivalità nazionali. Il prof. Forte ha concluso affermando che si impone quindi la necessità di valorizzare la filiera dei prodotti mediterranei a livello internazionale, sia in Europa che negli altri continenti, puntando sulle varietà regionali e sulla capacità di offerta in grado di coprire tutte le stagioni dell'anno grazie alla diversità climatica dei PAMS e delle varie regioni mediterranee europee. Lo sviluppo dell'interesse mondiale per temi salutistici correlati all'alimentazione mediterranea, alla dieta vegetariana ed all'agricoltura biologica possono consentire di superare le rivalità tramite l'ampliamento dei mercati, reso possibile dalla gamma molto ampia dei prodotti e dalla capacità di offrirli durante tutto l'arco dell'anno. Dal punto di vista della collaborazione, ciascun paese dei PAMS dovrebbe cercare di valorizzare le produzioni per le quali presenta una maggiore vocazione di natura geoclimatica e/o culturale, puntando anche sul fatto che nella gamma dei prodotti mediterranei, alcuni sono più diffusi e noti, altri sono meno diffusi, ma ugualmente suscettibili di una potenziale maggiore espansione del loro

mercato.

Il secondo relatore della sessione plenaria, il prof. *Najib Akesbi* dell'Institut Agronomique et Vétérinaire Hassan II di Rabat, ha relazionato in merito al tema "*Les pays du Sud de la Méditerranée, entre les Accords Euro-Med et la sécurité alimentaire*". Nel suo intervento il prof. Akesbi ha evidenziato come l'agricoltura dell'area euro-mediterranea offre immagini contrastanti concretizzandosi in un modello produttivista dei paesi del nord del mediterraneo, fortemente sostenuto dai poteri pubblici, responsabile di concorrere alla formazione di grandi eccedenze esportabili tra le quali spiccano sicuramente i prodotti agroalimentari di base. Di contro, esiste un modello dei paesi dell'est e del sud del mediterraneo caratterizzato da un'agricoltura ancora non pienamente sviluppata, con molteplici vincoli strutturali ed impotente di fronte al problema della dipendenza dei territori dal cibo. Il prof. Akesbi ha quindi puntato l'attenzione proprio su quest'ultima dimensione di insicurezza alimentare e dopo averne chiarito i concetti di base, relativi all'autosufficienza alimentare, alla sicurezza alimentare, alla sovranità alimentare ed al diritto all'alimentazione, con la sua trattazione ha dimostrato che tali problematiche tenderanno a peggiorare nei prossimi decenni essendo il risultato di scelte strategiche ispirate, da ormai quattro decenni, alla logica di un partenariato euro-mediterraneo e di accordi preferenziali tra l'Unione europea ed i Paesi del Sud e dell'Est del Mediterraneo (PSEM) di cui, di fatto, ha beneficiato soprattutto la prima a scapito dei secondi. L'alternativa dovrebbe essere vista nel ripensare e ricostruire la produzione agricola su tutto il territorio del Mediterraneo in una prospettiva collettiva di sovranità alimentare. È infatti solo in questa dimensione che sarà possibile superare intelligentemente le suscettibilità e gli egoismi nazionali per accettare, attraverso concessioni reciproche, di salire ad un livello "superiore" sufficientemente adatto a garantire uno sviluppo conveniente per tutti. Il concetto di sicurezza alimentare collettiva avrebbe allora senso, perché si adatterebbe ad una visione strategica

globale, cioè ad un progetto comune in grado di garantire la sostenibilità e che dovrebbe prevedere: un'opportuna rinegoziazione degli accordi esistenti in materia, basati sulla sicurezza alimentare, sulla tutela dell'ambiente, sulla protezione dei lavoratori, da un lato, e su una effettiva reciprocità, dall'altro; l'estensione della logica dei programmi comunitari "Leader" all'est e a sud del Mediterraneo per promuovere lo sviluppo rurale e, quindi, anche la sicurezza alimentare in questi territori; un'azione nell'ambito degli organismi internazionali al fine di migliorare l'accesso ai mercati del Nord per i paesi del mediterraneo, nonché la creazione di un fondo internazionale per finanziare le importazioni di paesi importatori netti, e la costituzione di livelli minimi di stock cerealicoli nei principali paesi produttori. Alla luce delle tendenze che attraversano il 21° secolo, ha concluso Akesbi, l'avvenire del Mediterraneo dovrà necessariamente essere un futuro collaborativo e dal carattere comunitario.

La discussione della sessione plenaria è stata arricchita dagli interventi dei *discussant* a conclusione delle due relazioni ad invito a cura rispettivamente del prof. *Giuseppe Marotta* dell'Università degli Studi del Sannio di Benevento e del prof. *Giulio Malorgio* dell'Università degli Studi di Bologna. Le due giornate di lavori del convegno, dedicate all'esposizione dei contributi accettati a seguito delle procedure di referaggio anonimo, si sono articolate in 3 sessioni parallele, la prima delle quali, coordinata dal prof. *Pietro Columba* dell'Università degli Studi di Palermo, ha approfondito il tema dell'"Agricoltura e beni pubblici: un binomio da governare".

Le comunicazioni presentate sono state:

- Lo sviluppo rurale tra qualità agroalimentare e ambiente (*Pietro Columba, Lorella Di Giovanni, Ylenia Oliveri - Università degli Studi di Palermo*);
- Verso quali modelli di governance? Un'analisi di alcuni strumenti di sviluppo rurale integrato in Calabria (*Anna Irene De Luca, Giovanni Gulisano, Claudio Marciàno - Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*);
- Un approccio metodologico per la valutazione

della gestione dei beni demaniali: il caso dell'Azienda Speciale Silvo Pastorale di Nicosia (EN). Primi risultati (*Gioacchino Pappalardo, Salvatore Bracco - Università degli Studi di Catania*);

- L'effetto della "filiera corta" sul livello di obesità in Italia (*Francesco Bimbo, Rosaria Viscecchia, Gianluca Nardone - Università degli Studi di Foggia*).

La seconda giornata di lavori, con il coordinamento del prof. *Alfonso Silvio Zarbà* dell'Università degli Studi di Catania, ha approfondito la tematica dei "Consumi agroalimentari e mercato nell'area del mediterraneo", mentre il tema delle "Strutture produttive e sviluppo delle aree rurali" è stato affrontato nella sessione parallela coordinata dal prof. *Stefano Pareglio* dell'Università degli Studi di Milano.

Nella seconda sessione parallela sono stati presentati i seguenti lavori:

- I consumi domestici di vino in Italia: un modello a regressione quantile sulla domanda di vino siciliano (*Francesco Caracciolo, Luigi Cembalo, Mario D'Amico, Giuseppe Di Vita - Università degli Studi di Napoli Federico II, Università degli Studi di Catania*);
- Il pomodoro di pachino: vale più il marchio o la reputazione del territorio? (*Antonio Stasi, Vittoria Pilone - Università degli Studi di Foggia*);
- Le importazioni di prodotti agro-alimentari biologici in Italia dai paesi terzi mediterranei (*Gioacchino Pappalardo, Valeria Allegra, Alfonso Silvio Zarbà - Università degli Studi di Catania*);
- Vulnerabilità del comparto agrumicolo italiano nel quadro della zona di libero scambio euro mediterranea (*Giuseppina Carrà, Iuri Peri, Alessandro Scuderi - Università degli Studi di Catania*);
- Europe vs the Mediterranean: trade policies for agricultural products and the disaffected southern shore (*Angelo Belliggiano, Stefano De Rubertis - Università degli Studi del Molise, Università degli Studi del Salento*).

I lavori esposti nella terza sessione parallela sono stati:

- Exploring the main characteristics of urban/rural systems, and of their agricultures (*Stefano Pareglio, Francesca Pozzi - Università Cattolica del*

*Sacro Cuore*);

- The identification of urban systems: an exploratory spatial data analysis of land use in the Lombardy Region (*Gianni Guastella, Stefano Pareglio - Università Cattolica del Sacro Cuore*);
- Evoluzione della dimensione aziendale: un'analisi esplorativa mediante la Configurational Frequency Analysis (*Stefano Corsi, Stefano Pareglio, Andrea Tosini - Università degli Studi di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore*);
- Nuovi parametri comunitari sulla valutazione dei risultati economici aziendali: un'applicazione sulle aziende vitivinicole DOP in Sicilia (*Salvatore Bracco, Gaetano Chinnici, Giuseppe Di Vita, Gioacchino Pappalardo, Mario D'Amico - Università degli Studi di Catania*).

Il convegno si è svolto con il patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, della Regione Calabria, del Comune di Reggio Calabria e dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria. Non sarebbe stato possibile realizzare il convegno senza il sostegno di Enti pubblici e privati, tra i quali si segnalano i contributi dei Dipartimenti della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), della Camera di Commercio di Reggio Calabria, dell'Assessorato Agricoltura, Foreste e forestazione della Regione Calabria e della Banca Popolare del Mezzogiorno. Si ringraziano inoltre i componenti del Comitato Organizzatore del convegno che con il loro assiduo impegno ne hanno assicurato la riuscita, nonché il Consiglio Regionale della Calabria per avere concesso l'uso delle proprie strutture per tutta la durata del convegno.

## INTRODUCTION

*of Giovanni Gulisano, Adele Coppola, Christine Mauracher, Cristina Mora, Giorgio Schifani, Alessandro Sorrentino - Program Committee of the XLIX Conference.*

After more than 20 years, the Faculty of Agriculture of the Mediterranean University in Reggio Calabria had the privilege of hosting the Italian Society of Agricultural Economics (Società Italiana di Economia Agraria - SIDEA) for its XLIX Studies Conference on the interesting theme of "Agri-food systems and Mediterranean economies: institution and politics".

The Conference stimulated the debate among agricultural economists on the conference theme, with particular attention to theoretical and/or empirical analysis of case studies concerning the Mediterranean countries, their institutional and trade relations, as well as themes of common interest, e.g. the analysis of specific agri-food sectors.

Agricultural and agri-food sectors represent fundamental elements of the economic systems of Mediterranean countries, in terms of occupation and domestic product. At a global level, in the last years, these sectors are dealing with uncertainty and concerns, because of the growing food and energy demand, the markets enlargement, climate changes, and their potentiality to cause unpredictable crisis. Nevertheless, prices instability has become a characteristic of the sector, and has led to dramatic consequences contributing, in some Mediterranean regions of Africa, to radical transformations of societies. But it is also well known that, historically, the Mediterranean basin has been an important crossroads of cultures, languages, ideas and trades that led to the economic development of many areas. In this context, institutions and economies of the Mediterranean area are today at a crucial turning point.

During the plenary session of the first conference day, chaired by Professor *Daniela Covino* from the Parthenope University of Naples, eminent invited speakers illustrated their expert point of view about Conference main themes.

In particular, Professor *Francesco Forte*, from La Sapienza University of Rome, discussed about the theme "Development of Mediterranean area and the agri-food sector", illustrating the agricultural

concerns in the economic development of the Southern Mediterranean countries. In his dissertation, Professor Forte highlighted that these countries, with few exceptions, have a traditional agricultural sector very important in terms of dimensions and social function, that needs, however, of interventions to promote its quantitative and/or qualitative development. A solution could be the integration among agricultural sectors of Southern Mediterranean countries and European Union, but some difficulties exist: many countries produce similar agri-food products, instead of complementary ones. Moreover, the agricultural development of some Southern Mediterranean countries has been oriented to self-sufficiency, with low productivity due to climate adversities or geographical characteristics, and very often with inadequate qualification because of a lack of marketing networks. In other cases, supply chains are supported by advanced technologies and occupy an important position in international trade markets. In this context, an integration aimed to take advantage from complementarities and to value Mediterranean supply chains at international level could be an asset. Overcoming competition in favour of cooperation could be useful to face the international growing interest in safe and healthy agri-food products, especially concerning vegetarian foods and organic products; every country should value its typical products according to its geographical characteristics and so, together, satisfy the demand with a wide range of goods during all the year.

The second invited speaker of the plenary session, Professor *Najib Akesbi* from the Hassan II Agronomic and Veterinary Institute of Rabat, discussed about the theme "Southern Mediterranean countries, between Euro-Med Agreements and food safety". In his discussion Professor Akesbi highlighted some contrasts in the agriculture of the Euro-Mediterranean area: on the one hand a productivity-oriented model, typical of Northern Mediterranean countries, strongly protected by public institutions, and responsible for surpluses destined to the export, among which

a wide percentage of basic agri-food products. On the other hand, the model of Eastern and Southern Mediterranean countries is characterised by an agriculture not fully developed yet, facing many structural constraints and powerless in front of the growing dependence of territories on food.

An alternative should be seen in rethinking and reconstructing the agricultural production of the whole Mediterranean area by the perspective of a collective food sovereignty. In fact, only in this dimension it will be possible overcome national egoisms and accept reciprocal concessions, giving a step forward for a suitable development for every country. Only in this direction, the concept of collective food security will be more significant, because it will be corresponding to a global strategic vision, i.e. a collective project able to ensure the sustainability. It should consist of an appropriate renegotiation of the existent agreements, that should be based on food safety, environmental safeguard, workers security and on an effective reciprocity; the diffusion of the Leader Community Initiative model in the Southern and Eastern Mediterranean countries to promote the rural development; the introduction of modifications in international organisations in order to improve and facilitate the access to Northern European markets; the creation of an international fund for net importer countries and the creation of minimum levels for cereal stocks in main producer countries. In the light of the current tendencies of the XXI century, concluded Akesbi, the future of Mediterranean countries might necessarily be a collaborative attitude in partnership.

The plenary session have been enriched by the interventions of the discussants, Professor *Giuseppe Marotta* from the University of Sannio in Benevento and Professor *Giulio Malorgio* from the University of Bologna.

Conference contributions, accepted after an double-blind peer reviewed by anonymous reviewers, have been presented during the two days organised in three parallel working sessions. During the first day, the parallel session has been coordinated by Professor *Pietro Columba* from

the University of Palermo, deepening the theme "Agriculture and public goods: a binomial to be governed".

The papers presented during the first parallel session have been:

- The rural development between agri-food quality and environment (*Pietro Columba, Lorella Di Giovanni, Ylenia Oliveri - University of Palermo*);
- Towards which models of governance? Analysis of some integrated rural development tools in Calabria region (*Anna Irene De Luca, Giovanni Gulisano, Claudio Marcianò - Mediterranean University of Reggio Calabria*);
- A methodological approach to evaluate the management of state goods: the case of "Azienda Speciale Silvo Pastorale di Nicosia" (EN). First results (*Gioacchino Pappalardo, Salvatore Bracco - University of Catania*);
- Effects of short supply chains on obesity levels in Italy (*Francesco Bimbo, Rosaria Viscecchia, Gianluca Nardone - University of Foggia*).

The second working session, coordinated by Professor *Alfonso Silvio Zarbà* from the University of Catania, deepened the theme "Agri-food consumptions and the Mediterranean area market", with the following presented papers:

- Domestic consumption of wine in Italy: a quantile regression model for the Sicilian wine demand (*Francesco Caracciolo, Luigi Cembalo, Mario D'Amico, Giuseppe Di Vita - Federico II University of Naples and University of Catania*);
- Pachino Tomatoes: does the brand or the territorial reputation count more? (*Antonio Stasi, Vittoria Pilone - University of Studies of Foggia*);
- Import of organic agro-food products in Italy from Mediterranean non-members countries (*Gioacchino Pappalardo, Valeria Allegra, Alfonso Silvio Zarbà - University of Catania*);
- Europe vs the Mediterranean: trade policies for agricultural products and the disaffected southern shore (*Angelo Belliggiano, Stefano De Rubertis - University of Molise, University of Salento*);
- Vulnerability of Italian citrus sector in the context of the Euro-Mediterranean free trade area (*Giuseppina Carrà, Iuri Peri, Alessandro Scuderi*

- *University of Catania*).

The theme "Productive structures and rural areas development" has been developed during the parallel session coordinated by Professor *Stefano Pareglio* from the Catholic University of Milan, and following papers have been presented:

- Exploring the main characteristics of urban/rural systems, and of their agricultures (*Stefano Pareglio, Francesca Pozzi - Catholic University of Milan*);
- The identification of urban systems: an exploratory spatial data analysis of land use in the Lombardy Region (*Gianni Guastella, Stefano Pareglio - Catholic University of Milan*);
- Evolution of firm dimension: an explorative analysis through the Configurational Frequency Analysis (*Stefano Corsi, Stefano Pareglio, Andrea Tosini - University of Milan, Catholic University of Milan*);
- New community parameters on evaluation of business economic results: an application to CDO winegrowing farms in Sicily (*Salvatore Bracco,*

*Gaetano Chinnici, Giuseppe Di Vita, Gioacchino Pappalardo, Mario D'Amico - University of Catania*); The conference took place thanks to the patronage of the Ministry of Agricultural, Food and Forestry Politics, the Calabria Region, the Municipality of Reggio Calabria and the Mediterranean University of Reggio Calabria. Realising the conference would not have been possible without the help of public bodies and private ones, such as the Departments of the Agriculture Faculty of the Mediterranean University of Studies of Reggio Calabria, the Istituto Nazionale di Economia Agraria - INEA (National Institute of Agricultural Economics), the Chamber of Commerce of Reggio Calabria, the Regional Department of Agriculture, Forestry and Forest plantation of Calabria Region and the Banca Popolare del Mezzogiorno. We acknowledge the Organizing Committee members that worked hardly to ensure the success of the Conference, and Regional Council of Calabria for permitting the use of its structures.



## SESSIONE PARALLELA

*Consumi agroalimentari e mercato nell'area del mediterraneo*

La seconda giornata di lavori, con il coordinamento del prof. Alfonso Silvio Zarbà dell'Università degli Studi di Catania, ha approfondito la tematica dei "Consumi agroalimentari e mercato nell'area del mediterraneo", mentre il tema delle "Strutture produttive e sviluppo delle aree rurali" è stato affrontato nella quarta sessione parallela coordinata dal prof. Stefano Pareglio dell'Università degli Studi di Milano.

Due dei lavori presentati nella sessione parallela, I consumi domestici di vino in Italia: un modello a regressione quantile sulla domanda di vino siciliano, di Francesco Caracciolo, Luigi Cembalo, Mario D'Amico e Giuseppe Di Vita, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e dell'Università degli Studi di Catania, e Il pomodoro di pachino: vale più il marchio o la reputazione del territorio?, di Antonio Stasi e Vittoria Pilone, dell'Università degli Studi di Foggia, hanno analizzato le caratteristiche del consumo di due prodotti mediterranei, ponendo l'accento sul legame tra prodotto e territorio.

Gli altri tre contributi della sessione parallela hanno, invece, riguardato i rapporti di scambio all'interno dell'area del mediterraneo in relazione ai prodotti biologici (Le importazioni di prodotti agro-alimentari biologici in Italia dai paesi terzi mediterranei, di Gioacchino Pappalardo, Valeria Allegra e Alfonso Silvio Zarbà, dell'Università degli Studi di Catania) e al comparto agrumicolo (Vulnerabilità del comparto agrumicolo italiano nel quadro della zona di libero scambio euro mediterranea, di Iuri Peri e Alessandro Scuderi, dell'Università degli Studi di Catania), o più in generale hanno analizzato la struttura delle relazioni commerciali e i conflitti di interesse tra paesi che stanno influenzando il processo di integrazione del bacino mediterraneo (Europe vs the Mediterranean: trade policies for agricultural products and the disaffected southern shore, di Angelo Belliggiano e Stefano De Rubertis, dell'Università degli Studi del Molise e dell'Università degli Studi del Salento).

## PARALLEL SESSION

### *Agri-food consumptions and market in Mediterranean area*

In the second day of conference, the parallel session coordinated by Alfonso Silvio Zarbà from the University of Catania, deepened the theme of "Agri-food consumptions and the Mediterranean area market

Two of the papers presented during this session, "Domestic consumption of wine in Italy: a quantile regression model for the Sicilian wine demand", by Francesco Caracciolo, Luigi Cembalo, Mario D'Amico and Giuseppe Di Vita, from the Federico II University of Naples and the University of Catania, and the work "Pachino Tomatoes: does the brand or the territorial reputation count more?", by Antonio Stasi and Vittoria Pilone, from the University of Foggia, analysed the characteristics of consumption of two Mediterranean products, stressing the relation between product and territory.

Other three contributions of the parallel session

regarded trade exchange in the Mediterranean area concerning organic products ("Import of organic agro-food products in Italy from Mediterranean non-members countries", by Gioacchino Pappalardo, Valeria Allegra, Alfonso Silvio Zarbà from the University of Catania) and citrus sector ("Vulnerability of Italian citrus sector in the context of the Euro-Mediterranean free trade area", by Iuri Peri, Alessandro Scuderi from the University of Catania); while some others, more in general, analysed the structure of trade relations and conflicts of interest among countries that are influencing the integration process in the Mediterranean area ("Europe vs the Mediterranean: trade policies for agricultural products and the disaffected southern shore", by Angelo Belliggiano and Stefano De Rubertis, from the University of Molise and the University of Salento).

## 9. Le importazioni di prodotti agro-alimentari biologici in Italia dai Paesi Terzi Mediterranei

Gioacchino Pappalardo<sup>a,b</sup>, Valeria Allegra<sup>b</sup>, Alfonso Silvio Zarbà<sup>b</sup>

### ABSTRACT

*In this study we evaluated the weight of imports of organic products from MNCs to Italy. Despite the lack of official data available was observed as the MNCs participate in its trade with the rest of the world in a modest way. However, for some categories, such as "Fresh and dried fruit" and especially "Legumes and vegetables", the MNCs are becoming more significant in the Italian organic market even if they are interested only few products traditionally not of Mediterranean origin. The analysis, therefore, has highlighted the potential of the Italian market, as well as the European one, towards which the MNCs are increasingly looking with great attention and priority.*

### INTRODUZIONE E OBIETTIVI DELLA RICERCA

Il commercio internazionale di prodotti biologici ha mostrato nell'ultimo decennio prospettive di crescita piuttosto interessanti anche per effetto di tendenze di consumo che favoriscono sempre più l'uso di alimenti salubri ottenuti da processi produttivi rispettosi dell'agro-ambiente (Moser, Raffaelli, 2012; Zanolini et al., 2012; Perrini et al., 2009).

Trattasi di un quadro evolutivo positivo che invero potrebbe ulteriormente potenziarsi qualora taluni ostacoli d'ordine legislativo fra paesi cointeressati venissero superati; gli scambi internazionali

di prodotti biologici, infatti, stentano spesso a incrementarsi per effetto innanzitutto di impianti normativi differenti, e persino non sempre esistenti, tra i diversi Paesi. Così, laddove sono presenti regole prescritte che fissano rigorose condotte sul controllo dei prodotti a garanzia del consumatore, si riscontrano standard di conformità - rilasciati da specifici organismi di controllo autorizzati dalle locali autorità competenti - non sempre concordanti tra le varie realtà territoriali (Barrett et al., 2002); per esempio, subiscono le diverse condizioni normative gli scambi commerciali di prodotti biologici tra l'Unione Europea o gli Stati Uniti (Aprile et al., 2012; Howard, Allen, 2010). Invece, in quei paesi con scarsa sensibilità da parte dell'opinione pubblica o delle istituzioni locali alla regolamentazione e perfino allo sviluppo dell'agricoltura biologica, gli scambi commerciali dei relativi prodotti risultano ancora piuttosto limitati (Thamaga-Chitja, 2008; Oelofse, 2010).

Lo scenario appena brevemente descritto, sebbene con intensità e con effetti profondamente diversi, può riscontrarsi nel bacino del Mediterraneo. In quest'ultima grande area geografica, infatti, si hanno, da un lato, Paesi membri dell'Unione Europea con prodotti da agricoltura biologica e relativi scambi commerciali molto progrediti (Reg. (CEE) n. 2092/91, Reg. CE 834/2007, Reg. CE 1235/2008, e succ. mod. e integr.) e, dall'altro, paesi, della sponda Sud ed Est del Mediterraneo dove, invece, i prodotti agroalimentari realizzati con tale metodo di produzione sostenibile e corrispondenti trasferimenti internazionali sono ancora poco sviluppati, ovvero del tutto inesistenti. Ciò nonostante esistano, in tali ultime realtà territoriali, da parte dei produttori, potenziali iniziative di ampliamento della base produttiva (IAMB, 2008), mentre dal fronte degli operatori commerciali, rilevanti interessi di sbocchi verso il mercato europeo (Santucci et al., 2010; Zarbà, 2004).

Si potrebbe quindi verificare una situazione in cui l'incremento di prodotti biologici nei Paesi terzi del bacino del Mediterraneo, con le buone

[a] Corresponding author: Gioacchino Pappalardo, Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agroalimentari e Ambientali (DIGESA), Università degli Studi di Catania, Via Santa Sofia 98-100, 95123 Catania, Italia. Email: [gioacchino.pappalardo@unict.it](mailto:gioacchino.pappalardo@unict.it)

[b] Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agroalimentari e Ambientali (DIGESA), Università degli Studi di Catania, Via Santa Sofia 98-100, 95123 Catania, Italia. Email: [gioacchino.pappalardo@unict.it](mailto:gioacchino.pappalardo@unict.it), [valeria.allegra@gmail.com](mailto:valeria.allegra@gmail.com), [zarba@unict.it](mailto:zarba@unict.it).

Il lavoro è frutto di una piena collaborazione tra gli Autori. La materiale stesura è da attribuire a Gioacchino Pappalardo per i paragrafi 3.3 e 4, a Valeria Allegra per i paragrafi 2, 3.1 e 3.2 e ad Alfonso Silvio Zarbà per il paragrafo 1.

Gli Autori desiderano ringraziare gli anonimi Referees per i preziosi consigli ricevuti, utili al miglioramento del presente lavoro. Tuttavia, gli Autori rimangono gli unici responsabili di quanto riportato.

probalità di collocamento su spazi di mercato maggiori all'interno della Comunità, rappresentino certamente, da un lato, un'opportunità di aumento dell'area del profitto per i produttori locali, dall'altro, un "campanello d'allarme" per i produttori europei. Questi ultimi, fra l'altro, risultano già provati dalle recenti iniziative del Parlamento europeo sulla liberalizzazione degli scambi commerciali tra UE e PTM<sup>1</sup> nel mercato dei prodotti agroalimentari convenzionali.

La competizione appunto diviene più acuta laddove il mercato riguarda le categorie di prodotti agricoli realizzate in entrambi i contesti territoriali, come nel caso degli ortofrutticoli che rappresentano le principali tradizionali produzioni agroalimentari della sapienza produttiva locale dei paesi che si affacciano nel bacino del Mediterraneo (Cioffi, 2007; Crescimanno, 2007).

In tale contesto produttivo, l'Italia assume come noto un rilievo del tutto peculiare (ISMEA, 2011), con corrispondenti produzioni biologiche tuttora di grande portata: oltre 1,1 milioni di ettari la SAU a biologico nel 2010, pari al 12,3% della relativa superficie totale dell'UE (INEA, 2011).

Il presente lavoro, sulla base dei dati ufficiali disponibili, si propone di analizzare, per quanto sia possibile, alcuni aspetti generali dell'evoluzione delle importazioni di ortofrutticoli da produzione biologica in Italia dai Paesi Terzi del bacino del Mediterraneo, con raffronto alle relative correnti di traffico a livello mondiale.

C'è da dire, tuttavia, che l'analisi condotta non riguarda l'import complessivo di prodotti biologici, atteso un doppio canale esistente per le corrispondenti provenienze dai Paesi Terzi. Infatti, si hanno importazioni per le quali la Commissione UE "ne riconosce" ovvero "non ne riconosce" l'equivalenza<sup>2</sup> in materia di agricoltura biologica,

[1] Si ricorda il recente accordo commerciale Ue-Marocco sulle tariffe doganali dei prodotti agricoli e ittici approvato il 16 febbraio 2012.

[2] Ci si riferisce alle norme di produzione e al sistema di controllo alle disposizioni comunitarie stabilite dall'art.

33 del reg. (CE) n. 834/2007. Attualmente i paesi riconosciuti in regime di equivalenza dalla Commissione ne UE sono: Argentina,

configurando una condizione doganale piuttosto differenziata. In sostanza, accade che flussi di prodotti biologici provenienti da paesi in regime di equivalenza non possono essere individuati alla frontiera

europea, quindi a quella italiana, in quanto tutt'ora immessi nel mercato con i pertinenti codici doganali della politica tariffaria comunitaria attinente ai prodotti agroalimentari convenzionali. Tale situazione obbliga ad indirizzare la presente ricerca esclusivamente ai prodotti biologici importati da Paesi Terzi "non in regime di equivalenza"<sup>3</sup>. Benchè attualmente si disponga solo dei volumi di merce relativi a quest'ultimo regime di politica commerciale europea, riteniamo che questo lavoro rappresenti un contributo, seppur modesto, del percorso evolutivo in atto negli scambi commerciali agroalimentari dell'Italia con i Paesi Terzi del bacino del Mediterraneo.

## NOTA ESPLICATIVA SULL'ACQUISIZIONE DEI DATI

L'import di prodotti biologici in Italia avviene secondo le modalità stabilite dal Reg. CE 834/2007, con riferimento a: - prodotti soggetti a controllo di "conformità" da parte di organismi e autorità di controllo riconosciuti dall'UE (art. 32)<sup>4</sup>; - a Paesi Terzi in regime di "equivalenza" (artt. 33.1 e 33.2); - riconoscimento di organismi e autorità di controllo per i fini dell'equivalenza (art. 33.3); autorizzazioni concesse direttamente dagli Stati membri in deroga all'art. 19 del Reg. CE 1235/2008, riguardante disposizioni transitorie relative all'importazione di

*Australia, Canada, Costa Rica, Giappone, India, Israele, Nuova Zelanda, Svizzera, Tunisia e USA, mentre altri (Cina) hanno avviato le procedure per l'inclusione nell'Elenco previsto dal predetto regolamento comunitario.*

[3] Ci si riferisce ai quantitativi consentiti da apposita autorizzazione rilasciata dallo Stato Membro (MiPAAF per l'Italia), in base all' art. 32 del reg. (CE) n. 834/2007, ad operatori commerciali (importatori)

[4] Il termine per il riconoscimento da parte dell'UE degli organismi e autorità di controllo, originariamente previsto dal Reg. 1235/2008 al 31 ottobre 2011, è stato prorogato al 31 ottobre 2014 (art. 1 del Reg. UE 590/2011).

prodotti equivalenti<sup>1</sup>.

Considerato che la Commissione mira all'ampliamento dell'Elenco dei Paesi terzi (cfr. nota 2) ai quali si riconoscono le importazioni dei prodotti biologici, preliminarmente all'analisi sull'evoluzione delle importazioni di prodotti in esame dai PTM in Italia, si è rivelato interessante soffermarsi oltre che sull'andamento evolutivo delle superfici biologiche di tali ultime realtà

di poco superiore a 10.000 migliaia di ettari. Nel Vecchio Continente l'incremento percentuale nel quinquennio dal 2006 al 2010 è stato del 38%. Le altre grandi aree geografiche interessate al biologico sono l'America del Sud con 8.389 migliaia di ettari (+ 69%), e l'America del Nord con 2,653 milioni di ettari (+48%). Per quanto riguarda il Continente asiatico, escludendo i Paesi bagnati dal Mediterraneo, la superficie biologica è stata,

Tabella 1 - Evoluzione della superficie a colture biologiche per principali grandi aree geografiche (\*)

Aree geografiche	2006		2007		2008		2009		2010	
	000.ha	Indice	000.ha	Indice	000.ha	Indice	000.ha	Indice	000.ha	Indice
America Latina	4.951	100	6.420	130	8.072	163	8.494	172	8.389	169
Nord America	1.793	100	2.292	128	2.578	144	2.653	148	2.653	148
Europa	7.266	100	7.770	107	8.270	114	9.204	127	10.002	138
Oceania	12	100	12	100	12	100	12	100	12	100
Africa (**)	510	100	683	134	639	125	799	157	801	157
Asia (**)	299	100	2.878	963	3.336	1.116	3.555	1.189	2.761	923
Totale	14.830	100	20.056	135	22.906	154	24.716	167	24.618	166

(\*) Nostre elaborazioni su dati Organic World, varie annate.

(\*\*) Non vengono compresi i paesi bagnati dal Mediterraneo.

geografiche, anche sulla tendenza di quelle superfici medesime che si registrano nello scenario mondiale. Le corrispondenti elaborazioni e valutazioni, riferite al quinquennio 2006-2010, sono state condotte utilizzando i dati del Mipaaf (SINAB) per quanto attiene le importazioni, mentre quelli dell'Organic World (IFOAM) per ciò che riguarda le superfici.

## RISULTATI

### Le superfici a colture biologiche nel mondo

Nel corso dell'ultimo quinquennio, la superficie a colture biologiche nel mondo è aumentata del 66%, attestandosi nell'ultimo anno disponibile (2010) su un valore di 24.618 migliaia di ettari (tab. 1). L'area geografica tradizionalmente leader è l'Europa con una superficie a produzione biologica

nel 2010, pari a 2.761 migliaia di ettari (+823%). Anche in Africa, al netto dei valori relativi ai Paesi Mediterranei, la superficie coltivata a biologico è aumentata del 57%.

Per quanto riguarda, invece, i Paesi Terzi del Mediterraneo, nel quinquennio osservato, le superfici con produzione biologica in complesso sono aumentate del 119%, essendosi portate grado a grado da 318 mila a 697 mila ettari (tab. 2). Tale incremento interessa maggiormente i paesi arabi ad Est del bacino del Mediterraneo (Mashrek) meno quelli dislocati ad Ovest (Maghreb); infatti, dal 2006 al 2010, si registra nel primo caso un +173% (da 157 mila a 504 mila ettari), nel secondo +7% (da 161 mila a 193 mila ettari).

Quanto all'incidenza della superficie biologica su quella complessivamente coltivata, nello scenario mondiale si evidenzia la leadership dell'Europa e dell'America del Sud, dove la partecipazione risulta pari, rispettivamente, a 5,98% e a 5,73% (tab. 3). Nelle altre grandi aree geografiche, a parte il dato, anch'esso significativo, dell'America del Nord (2,12%), la percentuale di superficie in biologico è

[1] Tale regime, previsto originariamente dal Reg. 1235/2008 fino al 31 gennaio 2013, è stato prorogato dal Reg. 1267/2011 al 1 luglio 2014.

Tabella 2 - Evoluzione della superficie a colture biologiche nei PTM (\*)

Anno	Maghreb (**)		Mashrek (**)		Totale	
	000. ha	Indice	000. ha	Indice	000. ha	Indice
2006	161	100	157	100	318	100
2007	160	100	184	117	344	108
2008	179	112	186	118	365	115
2009	172	107	430	273	601	189
2010	193	107	504	273	697	219

(\*) Nostre elaborazioni su dati Organic World, varie annate.

(\*\*) Vengono esclusivamente compresi i paesi bagnati dal Mediterraneo.

Tabella 3 - Evoluzione della superficie a colture biologiche nei PTM (\*)

Aree geografiche	SC	SAB	SAB/SC
	000. ha	000. ha	%
America Latina	146.288	8.389	5,73
Nord America	125.302	2.653	2,12
Europa	167.320	10.002	5,98
Oceania	25.967	12	0,05
Africa	204.359	801	0,39
Asia	564.635	2.761	0,49
PTM	44.308	697	1,57
- Maghreb	15.237	193	1,26
- Mashrek	29.071	504	1,73
Totale	1.278.179	25.315	1,98

(\*) Nostre elaborazioni su dati FAO (direttamente forniti) e Organic World.

molto più bassa rispetto a quella complessivamente coltivata. Inoltre, nelle macroregioni del Mashrek e del Maghreb, l'incidenza in discorso si presenta più alta rispetto a quella che si registra nei Continenti (Africa e Asia) in cui i relativi Paesi terzi di dislocano.

#### Le importazioni di prodotti biologici in Italia

I risultati ottenuti dalla ricerca hanno dovuto tenere conto che i dati relativi alle importazioni di prodotti biologici in Italia non comprendono le correnti intra-comunitarie, né quelli da Paesi terzi in regime di equivalenza. Tale carenza informativa è una conseguenza sia del criterio della libera

circolazione delle merci in ambito comunitario che della mancanza di codici identificativi di prodotti biologici rispetto a quelli convenzionali nell'ambito della Nomenclatura armonizzata relativa alla classificazione delle merci, adottata in ambito internazionale.

Le quantità di prodotti biologici importate in Italia nel periodo 2006-2010 (tab. 4) aumentano da 31.254 tonnellate a 73.903 (+136%), con un picco invero registratosi nel 2008 (90 mila tonnellate.) Seguendo l'andamento delle importazioni per grandi gruppi di prodotti argoalimentari biologici, i "Cereali", si collocano al primo posto staccandosi nettamente da tutti li altri gruppi; ancorché

Tabella 4 - Andamento delle importazioni di prodotto biologico per grandi gruppi merceologici "non in regime di equivalenza" in Italia nell'ultimo quinquennio (\*)

Indicazioni	2006		2007		2008		2009		2010	
	t	%	t	%	t	%	t	%	t	%
Cereali	2.118,6	6,8	21.831,6	36,4	44.378,0	49,4	23.269,3	47,0	43.142,2	58,4
	100,0		1.030,0		2.095,0		1.098,0		2.036,0	
Colture industriali	12.491,2	40,0	3.265,2	5,4	8.811,5	9,8	426,4	0,9	9.437,1	12,8
	100,0		26,0		71,0		3,0		76,0	
Frutta fresca-secca	4.071,4	13,0	8.339,6	13,9	8.814,0	9,8	7.245,2	14,6	3.479,4	4,7
	100,0		205,0		216,0		178,0		85,0	
Legumi e ortaggi	5.442,0	17,4	10.083,0	16,8	9.435,7	10,5	8.165,5	16,5	7.639,7	10,3
	100,0		185,0		173,0		150,0		140,0	
Prodotti trasformati	7.057,4	22,6	16.299,4	27,2	18.179,3	20,2	10.264,3	20,7	9.502,9	12,9
	100,0		231,0		258,0		145,0		135,0	
Altri prodotti manipolati	71,5	0,2	135,3	0,2	240,5	0,3	139,1	0,3	701,4	0,9
	100,0		189,0		336,0		194,0		980,0	
Totale	31.252,0	100,0	59.954,1	100,0	89.859,1	100,0	49.509,8	100,0	73.902,7	100,0
	100,0		192,0		288,0		158,0		236,0	

(\*) Nostre elaborazioni su dati Mipaaf (SINAB).

(\*\*) Tipologie per gruppi di prodotti: Cereali : grano duro, grano tenero, orzo, riso, risone, miglio; Colture industriali : colza, girasole, lino, soia, arachidi, zucca (semi); Frutta fresca e secca : albicocche, arance, kiwi, limoni, banane, mirtilli, pinoli e noci; Legumi e ortaggi : cipolla, fagioli, lenticchie, patate, piselli; Prodotti trasformati : cacao, caffè, olio di oliva, olio di oliva extra vergine, zucchero di canna, olio di palma; Altri prodotti manipolati : derivati di aloe vera, olio di cocco, olio di sesamo, sesamo, condimenti per cucina orientale, sciroppo di vegetali vari, aglio.

l'incremento osservato potrebbe essere influenzato non solo dai bassi quantitativi importati all'inizio del quinquennio esaminato, ma anche da alcuni clamorosi scandali alimentari che hanno riguardato l'importazione di prodotti biologici<sup>1</sup>. I "Prodotti trasformati" hanno inciso per il 12,9% sul totale complessivo e le relative importazioni, nel quinquennio in parola, sono aumentate del 35%. Anche le importazioni di "Ortaggi e legumi", che complessivamente incidono per il 10,3%, sono aumentate del 40%, riguardando prevalentemente patate novelle, cipolle, pisello da industria e altre leguminose. Il gruppo della "Frutta fresca-secca" si caratterizza, invece, per una contrazione delle importazioni che, dopo il picco raggiunto nel 2008 con 8.813 tonnellate, sono progressivamente scese fino a 3.479 tonnellate (-15%). Infine, poco significative appaiono le importazioni del gruppo "Altri prodotti manipolati" (sciroppi di vegetali, condimenti per cucina, oli e derivati vari) pur manifestando timidi segni d'incremento fino a 0,9% nel 2010.

[1] Si ricorda, a tal proposito, la recente operazione "Gatto con gli stivali".

### Le importazioni di prodotti ortofrutticoli biologici in Italia

Le importazioni biologiche di "Frutta fresca e secca", tipicamente "mediterranea", nel corso del quinquennio 2006-2010, sono rappresentate in ordine di importanza, da kiwi, arance, limoni e albicocche. Il peso di quest'ultime produzioni, sul totale delle importazioni frutticole, è andato gradualmente aumentando passando dall'1,81% nel 2006, a quasi il 40% nel 2010, a dimostrazione di una forte domanda interna per i prodotti frutticoli "mediterranei" che potrebbe rappresentare un'importante opportunità commerciale soprattutto per quei paesi tradizionalmente produttori di frutta fresca come i PTM (tab. 5). In valori assoluti, comunque, le importazioni in Italia di prodotti frutticoli biologici riguardano ancora prevalentemente prodotti non "mediterranei" quali banane e mirtilli. Situazione analoga si riscontra anche per la categoria "Legumi e ortaggi" per la quale l'Italia importa principalmente patate, seguite, in ordine decrescente, da lenticchie, fagioli, piselli e

cipolle. Complessivamente tra il 2006 e il 2010, le importazioni di tali prodotti denunciano significative variazioni fino ad attestarsi a poco più di 7.500 tonnellate nel 2010, rappresentando quasi interamente la categoria di riferimento.

Con riferimento al peso dei PTM nel commercio di prodotti frutticoli, nonostante l'Italia sia per essi uno dei partner più importanti per i prodotti convenzionali, il peso di questi Paesi nelle importazioni nazionali di frutta biologica è pari solamente al 26,2%. Ad eccezione delle albicocche biologiche per le quali le importazioni italiane

provengono esclusivamente dai PTM, totalmente assenti risultano, invece, le importazioni biologiche di altre importanti specie frutticole, tipicamente mediterranee, quali arance e limoni che, infatti, provengono da altri Paesi produttori extra-PTM (tab. 6). Differente è la situazione per i "Legumi e ortaggi" biologici, per i quali l'Italia importa dai PTM il 61,6% del proprio fabbisogno. Le importazioni riguardano prevalentemente patate e cipolle che vengono integralmente importate da tali Paesi, mentre lenticchie, fagioli e piselli provengono principalmente dal Resto del mondo.

Tabella 5 - Andamento delle importazioni mondiali di prodotti biologici "non in regime di equivalenza" in Italia nell'ultimo quinquennio (\*)

Prodotti	2006	2007	2008	2009	2010
	t	t	t	t	t
Frutta fresca e secca (a)	4.071,39	8.339,55	8.813,97	7.245,16	3.479,38
Albicocche	73,52	139,30	238,98	194,00	211,00
Arance	-	45,05	213,88	378,00	378,10
Kiwi	-	48,00	417,76	647,59	542,70
Limoni	-	58,90	443,36	406,00	247,70
Totale (b)	73,52	291,25	1.313,98	1.625,59	1.379,50
Altra frutta (**)	3.997,87	8.048,30	7.499,99	5.619,57	2.099,88
Incidenza (b)/(a)	1,81	3,49	14,91	22,44	39,65
Legumi e ortaggi (v)	5.441,99	10.083,04	9.435,70	8.165,34	7.639,65
Piselli	258,95	40,60	628,35	1.578,00	2.008,71
Fagioli	596,00	583,88	427,00	522,00	537,68
Lenticchie	1.175,80	775,40	853,00	740,95	580,70
Patate	2.637,66	7.224,75	6.650,99	4.456,86	4.046,00
Cipolla	173,60	992,45	686,50	528,75	361,00
Totale (y)	4.842,01	9.617,08	9.245,84	7.826,56	7.534,09
Altri legumi e ortaggi (***)	599,98	465,96	189,86	338,78	105,56
Incidenza (y)/(v)	88,97	95,38	97,99	95,85	98,62

(\*) Nostre elaborazioni su dati Mipaaf (SINAB).

(\*\*) Rappresentata da banane e mirtilli in prevalenza, seguono, secondo ordine d'importanza, fragole, fichi, ciliegie, mele, uva da tavola e uva sultanina, mentre la frutta secca è rappresentata da pinoli e noci.

(\*\*\*) Rappresentati da varie specie per quantità variabile nel periodo esaminato, tuttavia i ceci risultano sempre prevalenti, mentre altri come aglio, carote, peperoni, pomodoro ecc. non sono sempre presenti.



Tabella 6- Importanza delle importazioni di prodotti biologici "non in regime di equivalenza" in Italia dal bacino del Mediterraneo rispetto al totale mondiale nel 2010 (\*)

Prodotti	Paesi Terzi	PTM	PTM / PT
	t	t	%
Frutta fresca e secca (a)	3.479	911	26,2
Albicocche	211	211	100,0
Arance	378	-	-
Kiwi	543	-	-
Limoni	248	-	-
Totale (b)	1.380	211	15,3
Altra frutta (**)	2.100	700	33,3
Incidenza (b)/(a)	39,6	23,2	
Legumi e ortaggi (v)	7.640	4.704	62
Piselli	2.009	-	-
Fagioli	538	44	8
Lenticchie	581	219	38
Patate	4.046	4.046	100
Cipolla	361	361	100
Totale (y)	7.534	4.670	62
Altri legumi e ortaggi (***)	106	-	-
Incidenza (y)/(v)	98,6	99,3	

(\*) Nostre elaborazioni su dati Mipaaf (SINAB).

(\*\*), (\*\*\*) Si rimanda alla tabella 5.

## CONCLUSIONI

L'analisi condotta in questo studio, pur nella carenza di dati ufficiali disponibili, mette in evidenza come negli ultimi anni le importazioni italiane di prodotti ortofrutticoli biologici stiano gradualmente aumentando anche per effetto del contributo dei PTM, ancorché questi ultimi non ricoprono attualmente un ruolo di primo piano nel panorama mondiale delle produzioni biologiche, pur essendo tradizionalmente in una posizione di leadership per quanto riguarda le produzioni agroalimentari convenzionali.

In realtà, la partecipazione dei PTM risulta attualmente limitata a poche specie del comparto

ortofrutticolo, in particolare alle patate, alle cipolle, alle lenticchie e alle albicocche. A questo scenario sfugge invero la Tunisia che ad oggi è l'unico paese del bacino del Mediterraneo ad essere inserito nell'Elenco dei paesi terzi autorizzati al regime di importazione dei prodotti biologici nell'UE.

Per poter efficacemente analizzare i futuri possibili scenari del mercato dei prodotti biologici tra i Paesi del Bacino del Mediterraneo, è auspicabile poter disporre di fonti statistiche più adeguate rispetto a quanto oggi utilizzabile. Cosicché la ricerca scientifica su tale argomento potrà, infatti, trovare utili spunti in futuro sul tema della competitività dei PTM nel mercato biologico europeo ovvero su come i produttori biologici di tali Paesi

riusciranno a confrontarsi con l'impianto normativo europeo che diverrà ancora più stringente con la prevista abolizione del regime di autorizzazione all'importazione, attualmente concesso provvisoriamente e caso per caso ai singoli importatori. L'adeguamento ai rigidi disciplinari europei riveste, quindi, un'importanza strategica e riguarderà non più il singolo produttore che oggi, grazie alle autorizzazioni può esportare le proprie produzioni biologiche, ma l'intero sistema Paese dei PTM.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Aprile M. C., Caputo V., Nayga R. M. (2012), Consumers' valuation of food quality labels: the case of the European geographic indication and organic farming labels, *International Journal of Consumer Studies*, Vol. 36, (2).

Barrett H.R., Browne A.W., Harris P.J.C., Cadoret K. (2002), Organic certification and the UK market: organic imports from developing countries, *Food Policy*, Vol. 27 (4).

Borsotto P., Henke R. (2007), Diversificazione dei redditi nell'agricoltura mediterranea: il caso italiano, *Agriregione europa*, Anno 3, n. 10.

Cioffi A. (2007), Le preferenze tariffarie dell'UE agli ortofrutticoli freschi dei paesi terzi del Mediterraneo: articolazione ed effetti sulle importazioni, *Agriregione europa*, n. 10.

Crescimanno M., Galati A. (2007), La politica agricola euro-mediterranea implicazioni per alcune produzioni agricole italiane, in D'Amico M., Lanfranchi M (a cura di) *Produzioni agroalimentari tra rintracciabilità e sicurezza*, XLIV Convegno SIDEA.

Howard P. H., Allen P. (2010), Beyond Organic and Fair Trade? An Analysis of Ecolabel Preferences in the United States, *Rural Sociology*, Vol. 75 (2).  
IAMB (2008), *Organic Farming Policy in South-East*

*Mediterranean and Western Balkans, Approaches and Measures in Government Support*, Bari.

IFOAM (2010), *The World of Organic Agricultural. Statistics & Emerging Trends 2010*, edited by Willer Helga and Lukas Kilcher, IFOAM, Bonn and FiBL, Frick.

INEA (2011), *L'Agricoltura italiana conta*, Roma.

ISMEA (2011), *Osservatorio del mercato dei prodotti biologici*, n. 2/11.

ISMEA-IAMB. Sistemi di qualità, rapporti commerciali e cooperazione euromediterranea. Oelofse M., Hogh-Jensen H., Abreu L. S., Almeida G.F., Hui Q.Y., Sultan T., de Neergaard, A. (2010), Certified organic agriculture in China and Brazil: Market accessibility and outcomes following adoption, *Ecological Economics*, Vol. 69 (9).

Perrini F., Castaldo S., Misani N., Tencati A. (2009), The impact of corporate social responsibility associations on trust in organic products marketed by mainstream retailers: a study of Italian consumers, *Business Strategy and Environment*, Vol. 19 (8).

Moser R., Raffaelli R. (2012), Consumer preferences for sustainable production methods in apple purchasing behaviour: a non-hypothetical choice experiment, *International Journal of Consumer Studies*, Vol. 36 (2).

Santucci F. M., Monotti C., Paffarini C. (2010), *Prodotti biologici dal Sud del Mediterraneo: prospettive al 2010*. [www.depa.unina.it/conv\\_prin/Santucci\\_Paesi%20mediterr.pdf](http://www.depa.unina.it/conv_prin/Santucci_Paesi%20mediterr.pdf). SINAB (varie annate), *Le importazioni in Italia di prodotti da agricoltura biologica provenienti da paesi terzi*, [www.sinab.it](http://www.sinab.it).

Thamaga-Chitja J., Hendriks S. L. (2008), Emerging issues in smallholder organic production and marketing in South Africa, *Development Southern Africa*, Vol. 25 (3), pag. 317-326.



Zanoli R., Gambelli D., Vairo D. (2012), Scenarios of the organic food market in Europe, Food Policy, Vol. 37 (1).

Zarbà A.S. (2004), Il commercio internazionale e la valorizzazione delle produzioni agrumarie, Università degli Studi di Catania.



**XLIX CONVEGNO SIEA  
SISTEMI AGROALIMENTARI ED ECONOMIE  
NEL BACINO DEL MEDITERRANEO:  
ISTITUZIONI E POLITICHE**

**ATTI DEL CONVEGNO  
27-29 settembre 2012 REGGIO CALABRIA**

a cura di  
GIOVANNI GULISANO, ANNA IRENE DE LUCA